

Tonatiuh Ambrosetti
Ti ho regalato un raggio di luce
15 settembre – 10 novembre 2024
Casa Pessina, Ligornetto

L'inquietudine dell'infinito
Francesca Bernasconi

Il progetto espositivo di Tonatiuh Ambrosetti *Ti ho regalato un raggio di luce* riunisce un corpus eterogeneo di opere realizzate tra il 2012 e il 2024. Nello spazio di Casa Pessina l'artista pone in dialogo immagini fotografiche, disegni a china e una scultura, interrogandosi sul sentimento di vertigine inscindibile da qualsiasi tentativo di esplorare i poli entro i quali si colloca l'esperienza umana: il cosmo e l'inconscio, due vastità di cui ancora non si conoscono i confini -sempre che essi esistano- e i cui parametri sono in continuo divenire.

Le sembianze misurate ed essenziali delle opere presentate contrastano con il lirismo del titolo scelto dall'artista per questo progetto. Questa oscillazione si riflette anche nell'approccio formale tramite il quale Ambrosetti dà vita alle sue creazioni: a volte nascono d'istinto, quasi per gioco, in altri casi sono frutto di espedienti tecnici studiati con estrema precisione. Ad accomunare tutti i lavori è la scelta di utilizzare materiali semplici per affrontare tematiche estremamente complesse.

Le due polaroid intitolate *Studio sulla luce* sono una concisa trasposizione su pellicola del fenomeno della diffrazione, ossia dell'espansione della luce oltre i confini di un foro entro il quale viene costretta a passare, e sono state realizzate tramite l'ausilio di un semplice pezzo di carta inciso. Analogamente, per realizzare le immagini fotografiche della serie *Astra* Ambrosetti si è servito di lenti e pezzi di carta piegati o ritagliati. Formalmente alcuni di questi scatti richiamano alla mente le sperimentazioni moderniste di Francis Bruguière, Jaroslav Rössler o Jaromir Funke, artisti che hanno saputo cogliere e valorizzare il potenziale non figurativo del mezzo fotografico. Concretamente le forme che osserviamo in queste immagini non esistono, prendono vita unicamente sulla pellicola grazie alla maestria tecnica di Ambrosetti, al suo desiderio di interrogarsi sui fenomeni percettivi, e al piacere che prova nel giocare con la luce.

Vetro e carta sono impiegati anche per realizzare la serie *Studio sui sogni* ma in questo caso Ambrosetti si avvale anche di pratiche ri-fotografiche e di interventi sulla focale del banco ottico. Le forme che si delineano così sulle pellicole istantanee scelte per questi lavori, non vogliono essere di natura puramente astratta ma piuttosto evocare l'universo celeste e i fenomeni astronomici. Osservando questi scatti si ha

l'impressione di intravedere pianeti, supernove, anelli di Einstein e nebulose. In sintonia con una ricerca che spazia dal micro al macrocosmo, il titolo scelto per queste opere riconduce però al mondo interiore, all'introspezione.

Non si provano forse i medesimi turbamenti sia quando si tenta di comprendere il proprio inconscio sia quando si studia l'universo?

La serie di disegni a china *Insonnia* è un riflesso di questo sentimento. Come indica il titolo, le opere sono state realizzate in un periodo in cui per l'artista era difficile, se non impossibile, dormire. Per Ambrosetti la pratica del disegno diventa quindi un palliativo, un modo per dare vita all'universo onirico al quale in quel momento non riesce più ad accedere. Rispetto alle composizioni studiate delle immagini fotografiche, questi disegni nascono in maniera istintiva. L'artista lascia l'inchiostro fluire con gesti minimi, guidato dal semplice piacere di vedere come le chiazze di china andranno a popolare il foglio.

Le opere poste al centro dell'allestimento sembrano raccogliere il sentimento di stupore e di smarrimento che permea gli altri lavori per sviluppare un'ulteriore meditazione. Il brumoso paesaggio boschivo di *Der Wilde Wald* (un positivo su carta che ricorda le suggestive vedute eliografiche di Edward Steichen) suscita un senso di nostalgia nei confronti di una natura incontaminata, una natura che oggi sembra esistere solo nei ricordi di ognuno di noi. Significativamente, la scultura esposta davanti a questa immagine è intitolata *Memorie*. Si tratta di una fusione in alluminio a partire da un pezzo di polistirolo scolpito, ha l'aspetto di una forma in divenire, di un oggetto che si sta tramutando in pietra. Evocando la superficie stratificata delle rocce madri all'interno delle quali nel corso di milioni di anni il petrolio prende forma, quest'opera sembra voler ricondurre alle sue origini il materiale plastico da cui è stata ricavata.

Dopo aver osservato le opere presenti in mostra, il titolo *Ti ho regalato un raggio di luce* suona come un invito a far convergere le riflessioni che esse hanno ispirato verso una semplice constatazione: solo ristabilendo un legame equo e profondo con la natura sarà possibile per la specie umana trovare il proprio posto nell'universo.

